

Demenze, Brescia lotta contro vuoto e solitudine



Un progetto dedicato alle persone che soffrono di demenza, ai caregiver e a tutti i soggetti che si occupano della tematica sul territorio

Dalla formazione dei caregiver allo sportello aperto per l'ascolto Mantelli: «Necessario investire sulla rete e sui servizi domiciliari»

Manuel Venturi

●● Formazione, informazione e ascolto dei vecchi e nuovi bisogni, per superare lo stigma sociale legato alla malattia e creare una rete vicina alle necessità dei pazienti e dei loro famigliari.

Il progetto «Il diritto di essere fragili: nuove attenzioni alla demenza», sostenuto dal Fondo di beneficenza di Banca Intesa Sanpaolo e realizzato da Casa di Industria onlus (capofila del progetto) e da Fondazione Brescia solidale onlus con il supporto scientifico dell'Ircs Fatebenefratelli di Brescia, ha da poco attivato un nuovo Punto di informazione e ascolto telefonico dal nome «Il diritto di essere fragili», dove le per-

sone, le famiglie e tutti i soggetti territoriali potranno accedere per avere informazioni in merito ai servizi attivi sull'intero territorio bresciano e rivolti alla cura e all'assistenza delle persone affette da Alzheimer.

Il primo bilancio di questo servizio è stato tracciato in occasione della Giornata internazionale delle persone anziane, indetta dall'Onu e che cade oggi: «L'Onu ha lanciato la decade dell'invecchiamento in buona salute. Una strategia che vira dalla semplice raccolta di conoscenze e che mira al coinvolgimento delle persone che stanno invecchiando e che possono dire la loro, ma anche di quelli che hanno già manifestato la malattia e che mostrano bisogni inespresi», ha sottolineato Elisabetta Donati, presidente della Fondazione Ca-

sa di Industria, che ha ricordato come «in Olanda, il centro di ricerca sulle demenze utilizza le persone affette da queste malattie per costruire i progetti: stiamo trasformando il modo di leggere questa evoluzione del genere umano, un trend che riguarda un terzo della popolazione mondiale».

Il progetto bresciano si fonda su tre pilastri: formazione dei caregiver sulla base del modello «gentle care»; uno sportello aperto per l'ascolto; un manuale che verrà realizzato dal Fatebenefratelli e che verrà distribuito nella città, per fare informazione e ampliare la cultura della cura e della prevenzione.

«I caregiver oggi non sono formati adeguatamente, perché la demenza è una malattia che ha un percorso sempre diverso e c'è bisogno di un progetto su misura - ha spiegato Veronica Quaini, psicologa dello Sportello Azione 4 -. Questo servizio aiuta a strutturare un percorso di aiuto, anche per contrastare il senso di solitudine dei pazienti». Il servizio è attivo il lunedì dalle 10 alle 13 e il mercoledì dalle 15 alle 18, chiamando il numero

0302808312. Dopo il primo contatto telefonico, le famiglie sono state ascoltate per verificare l'effettiva attivazione dei servizi consigliati: finora, le telefonate sono state circa 70 e da queste è emerso soprattutto il senso di vuoto dei famigliari. «Il tema dei servizi domiciliari è emerso soprattutto in questo ultimo anno, in cui si è riscoperto di dover investire sulla rete di territorio: ci siamo organizzati con le altre Fondazioni per offrire più informazioni e una formazione sempre più qualificata», ha sostenuto Giacomo Mantelli, presidente di Brescia solidale.

Orazio Zanetti, primario di Geriatria al Fatebenefratelli, ha lamentato l'assenza di una strategia nazionale (e soprattutto di fondi) sulle demenze, sottolineando che «il Piano di Brescia è tra i migliori in Italia, abbiamo ottimi professionisti e competenze anche all'interno delle Rsa. Ma oggi, più di un milione di persone che soffrono di decadimento cognitivo concludono in Italia non sono nelle Rsa e i famigliari sono le vittime nascoste, sperimentando stress e sofferenza».